
LA FONDAZIONE FORD E LA CIA

👤 Davide 🕒 27 Novembre 2006, 19:00 📁 ComeDonChisciotte 👁 90 Viste

🔖 DI JAMES PETRAS

Ratical

Un caso documentato di collaborazione filantropica con i Servizi Segreti

Premessa

La CIA si serve di fondazioni filantropiche come del mezzo più efficace per convogliare forti somme di denaro verso progetti dell'Agenzia senza destare nei beneficiari alcun sospetto circa la loro provenienza. A partire dai primi anni cinquanta fino ad oggi l'intromissione della CIA in questo contesto è stata e rimane notevole. Nel 1976 un'indagine del Congresso USA aveva svelato come almeno il 50% su 700 sovvenzioni versate da importanti fondazioni per attività internazionali erano state finanziate dalla CIA (Who Paid the Piper? The CIA and Cultural Cold War, Frances Stonor Saunders, Granta Books, 1999, pp. 134-135). La Cia considera fondazioni come la Ford "La migliore e più plausibile forma di copertura finanziaria" (Ibid, p. 135). La collaborazione di fondazioni rispettabili e prestigiose, secondo un ex agente della CIA, ha permesso all'Agenzia di finanziare "una gamma apparentemente illimitata di operazioni sotto copertura aventi come obiettivo gruppi giovanili, sindacati dei lavoratori, università, case editrici ed altre istituzioni private" (p.135) Tra cui dei gruppi di difesa dei "diritti umani" che sono tuttora operanti. La Fondazione Ford è una delle principali "fondazioni private" che per significativi periodi di tempo hanno collaborato con la CIA a progetti fondamentali per la Guerra Fredda in ambito culturale. Il presente saggio dimostrerà come l'unione tra Fondazione Ford e CIA abbia rappresentato un comune, consapevole e deliberato sforzo atto a rafforzare l'egemonia culturale imperialistica degli Stati Uniti e ad indebolire l'influenza culturale e politica della Sinistra. Prima di tutto esamineremo i legami storici che nel corso della Guerra Fredda hanno unito la Fondazione Ford e la CIA. Vedremo chi furono i Presidenti della Fondazione, quali i progetti e gli obiettivi comuni nonché l'impegno congiunto in vari ambiti culturali.

Retrosceca: la Fondazione Ford e la CIA

Alla fine degli anni cinquanta la Fondazione Ford era in attivo di oltre 3 miliardi di dollari. I capi della Fondazione si trovavano pienamente d'accordo con i propositi di egemonia mondiale di Washington che seguirono alla Seconda Guerra Mondiale. Un noto studioso di quel periodo scrive: "A volte la Fondazione Ford appariva quasi come un prolungamento del governo in tema di propaganda culturale internazionale. La Fondazione aveva precedenti di stretto coinvolgimento in azioni segrete in Europa, avendo collaborato da vicino al Piano Marshall e con i dirigenti CIA riguardo a dei piani specifici" (Ibid, p.139). Cosa che risulta chiaramente dimostrata dalla nomina di Richard Bissel a Presidente della Fondazione nel 1952. Durante il biennio in carica Bissel ebbe modo di incontrarsi spesso con il capo della CIA, Allen Dulles, e con altri funzionari in una "comune ricerca" di idee innovative. Nel gennaio del 1954 Bissel lasciò la Ford per divenire assistente personale di Allen Dulles (Ibid, p. 139). Sotto Bissel, la Fondazione Ford (FF) fu "all'avanguardia nell'escogitare strategie per la Guerra Fredda"

Uno dei primi progetti della Fondazione Ford durante la Guerra Fredda fu di fondare una casa editrice, la Inter-cultural Publications e di pubblicare in Europa una rivista in quattro lingue denominata Perspectives. Lo scopo della FF secondo Bissel " non era tanto quello di sconfiggere gli intellettuali di sinistra sul piano dialettico (sic) quanto di indurli a prendere distanza dalle loro stesse posizioni" (Ibid, p.140). Il consiglio di amministrazione della casa editrice era totalmente dominato da Combattenti intellettuali della Guerra Fredda. A causa della radicata cultura di sinistra presente nell'Europa del dopoguerra, Perspective non fu in grado di far presa sui lettori e dovette chiudere i battenti.

Un'altra pubblicazione Der Monat fondata con il Fondo Confidenziale della forza militare statunitense e diretta da Melvin Lasky venne rilevata dalla FF, perché assumesse una parvenza d'indipendenza (Ibid, p.140).

Nel 1954 ad essere presidente della FF, sarà John McCloy. Ossia la personificazione del potere imperiale. Prima di ricoprire detta carica era stato Assistant Secretary of War, Presidente della Banca Mondiale, Alto

Commissario della Germania occupata, presidente della Rockefeller's Chase Manhattan Bank, avvocato di sette grandi compagnie petrolifere a Wall Street e amministratore di svariate società. In veste di Alto Commissario in Germania, McCloy aveva fornito copertura ad un mucchio di agenti della CIA (Ibid, p. 141).

McCloy integrò la FF con le operazioni della CIA. Creò un'unità amministrativa all'interno della FF che si occupava esclusivamente della CIA. McCloy fu a capo di un comitato di tre persone che si riunivano con la CIA per agevolare l'utilizzo della FF come copertura ed il trasferimento di fondi. Grazie a tali collegamenti strutturali la FF fu una di quelle organizzazioni che la CIA riuscì a mobilitare negli scontri politici contro la sinistra antimperialista favorevole al comunismo. Numerosi "fronti" della CIA ricevettero sostanziosi contributi dalla FF. Numerose organizzazioni culturali, gruppi per i diritti umani, artisti ed intellettuali sponsorizzati dalla CIA all'apparenza indipendenti ricevettero sovvenzioni dalla CIA/FF. Una delle più grosse donazioni della FF andò al Congresso per la Libertà Culturale organizzato dalla CIA che ricevette 7 milioni di dollari agli inizi degli anni sessanta. Numerosi agenti della CIA ottennero impiego presso la FF garantendo una continuità collaborativa con l'Agenzia (Ibid, p.143).

Tra la CIA e la FF si instaurò fin dall'inizio una fitta relazione strutturale ed uno scambio di personale ad alti livelli. Un legame strutturale basato sulla condivisione di comuni interessi imperialistici. Da tale collaborazione scaturì la proliferazione di un certo tipo di riviste e l'accesso ai mass media di cui si servirono gli intellettuali favorevoli agli Stati Uniti per lanciare accese polemiche atte a screditare i marxisti ed altre realtà che si opponevano ai principi dell'imperialismo. I fondi elargiti fornivano a dette organizzazioni e agli intellettuali anti-marxisti la copertura di cui necessitavano per potersi legittimamente reputare "indipendenti" dai finanziamenti governativi (CIA).

Il finanziamento da parte della Fondazione Ford di fronti culturali riconducibili alla CIA fu importante per disporre di intellettuali non comunisti i quali venivano incoraggiati ad attaccare la sinistra marxista e

comunista. Molti di questi intellettuali non comunisti di sinistra ammisero di essere stati "raggirati" e che se fossero stati al corrente che dietro alla facciata rappresentata dalla FF si celava la CIA non avrebbero prestato il loro nome ed il loro prestigio. Tale disillusione della sinistra sfavorevole al comunismo comunque ebbe luogo dopo che vennero pubblicate sulla stampa le rivelazioni circa la collaborazione tra la FF e la CIA. Quei democratici socialisti contrari al comunismo erano davvero così ingenui da credere che tutti quei Congressi presso ville sontuose ed alberghi a cinque stelle sul Lago di Como, a Parigi e a Roma, tutte quelle costose mostre d'arte e riviste patinate altro non erano che il risultato di filantropia volontaria? Sarà. Ma anche il più ingenuo doveva essersi accorto che in tutti quei Congressi come nelle riviste specializzate obiettivo di critica erano "l'imperialismo Sovietico", "la tirannia Comunista" e "gli apologeti di sinistra della dittatura" – nonostante costituissero un falso segreto il fatto che gli USA fossero intervenuti per sollevare il governo di Arbens in Guatemala ed il regime dei Mossadegh in Iran e che i diritti umani fossero stati massicciamente violati da dittatori forti dell'appoggio USA a Cuba, nella Repubblica Dominicana, in Nicaragua e in altre località.

"L'indignazione" e le rivendicazioni "d'innocenza" da parte di molti intellettuali anticomunisti di sinistra seguita alla rivelazione della loro appartenenza a fronti culturali della CIA deve essere presa con una buona dose di cinico scetticismo. Un eminente giornalista, Andrew Kopkind, espresse un profondo senso di disillusione nei confronti dei fronti culturali CIA finanziati da fondazioni private. Egli scrisse:

br>

"La distanza tra la retorica della società aperta e la realtà di controllo fu più grande di quanto chiunque immaginasse. Chiunque si fosse recato all'estero per conto di un'organizzazione americana sarebbe stato testimone, in un modo o nell'altro, della teoria di un mondo diviso tra comunismo e democrazia dove ogni via di mezzo rappresentava un tradimento. L'illusione del dissenso veniva mantenuta: la CIA sosteneva i combattenti della guerra fredda socialisti, quelli fascisti, quelli bianchi e quelli neri. La connotazione cattolica e la flessibilità delle operazioni della CIA

costituivano degli enormi vantaggi. Ma si trattava di un falso pluralismo profondamente disonesto" (Ibid, pp. 408-409)".

Quando Dwight Macdonald, il giornalista statunitense redattore dell'Encounter (influyente pubblicazione culturale finanziata dalla FF-CIA) inviò un articolo critico verso la cultura e la politica degli USA, questo gli venne respinto dai suoi superiori in stretta cooperazione con la CIA (ibid, pp. 314-321). Nel campo della pittura e del teatro la CIA operò con la FF al fine di promuovere l'espressionismo astratto a discapito di qualsiasi espressione artistica ricca di un contenuto d'ordine sociale, fornendo sovvenzioni e contatti per mostre ben reclamizzate in Europa e commenti positivi da parte di giornalisti "sponsorizzati".

L'interconnessione a livello direttivo tra la CIA, la Fondazione Ford e il Museo d'Arte Moderna di New York portò ad un'eccessiva promozione dell'arte "individualista" distante dalla gente — e ad un feroce attacco ai pittori, agli scrittori ed ai commediografi europei che esprimevano una prospettiva critica realista. "L'espressionismo astratto" al di là delle intenzioni dell'artista, rappresentò un'arma nel corso della Guerra Fredda (Ibid, p. 263).

La storia di collaborazione ed interscambio della Fondazione Ford con la CIA per l'ottenimento dell'egemonia mondiale da parte degli Stati Uniti è oggi un fatto ben documentato. Ciò che rimane da chiarire è se tale rapporto si è protratto nel nuovo millennio dopo quanto emerso negli anni sessanta. La FF ha operato dei cambiamenti superficiali. Sono più elastici nel fornire modesti contributi ai gruppi per i diritti umani e ai ricercatori accademici che occasionalmente dissentono dalle politiche statunitensi. E' difficile che collochino agenti della CIA ai vertici dell'organizzazione. In maniera più determinante sono sempre più propensi a collaborare apertamente con il governo USA in quelli che sono i suoi obiettivi culturali ed educativi, specialmente con l'Agenzia dello Sviluppo Internazionale.

La FF ha in qualche modo affinato il proprio stile di cooperazione con Washington nell'intento di dar vita ad una supremazia culturale mondiale senza rinunciare alla la sostanza di detta linea di condotta. Ad esempio la FF è molto selettiva nel finanziare istituzioni educative. Al pari del FMI –

Fondo Monetario Internazionale – la FF impone condizioni come quella della “professionalizzazione” del personale accademico e dell’ “accrescimento degli standards”. Effettivamente ciò si traduce nella promozione di un lavoro scientifico sociale basato su congetture, valori ed orientamenti propri dell’impero USA; l’aver dei professionisti avulsi dalla lotta di classe e legati ad ambienti accademici favorevoli all’imperialismo statunitense e funzionari di fondazioni sostenitori del modello neo liberista.

Oggi come negli anni cinquanta e sessanta la Fondazione Ford finanzia in modo selettivo gruppi per i diritti umani che incentrano la loro attività sull’attacco a violazioni inflitte da paesi avversari agli Stati Uniti prendendo le distanze da organizzazioni per i diritti umani di stampo antimperialista e dai loro rappresentanti. La FF ha sviluppato una strategia sofisticata per sovvenzionare quei gruppi per i diritti umani che chiedono a Washington di modificare le proprie politiche denunciando al tempo stesso le “sistematiche” violazioni compiute dai paesi oppositori agli USA. La FF sostiene quelle organizzazioni umanitarie che non prendono parte a manifestazioni di massa contro la globalizzazione ed il neoliberismo e che difendono la Fondazione Ford ritenendola una munifica e legittima “organizzazione non governativa”.

La storia e l’esperienza di oggi raccontano tutt’altra storia. In un tempo in cui super elargizioni governative erogate da Washington a sostegno di attività culturali risultano sospette, la FF ricopre un ruolo molto importante nel tutelare le politiche culturali statunitensi come organizzazione filantropica non politica e apparentemente “privata”. I rapporti tra i vertici della FF ed il governo USA sono espliciti e continuativi. Uno studio su progetti recentemente finanziati rivela come la FF non abbia mai finanziato alcun progetto importante contravvenente la politica degli Stati Uniti.

Nell’attuale periodo contrassegnato da una massiccia offensiva USA sul piano politico-militare, Washington ha posto la questione in termini di “terrorismo o democrazia”, proprio come per la Guerra Fredda in cui ad essere contrapposti furono “Comunismo o Democrazia”. In entrambi i casi

l'Impero ha ingaggiato e finanziato "organizzazioni, intellettuali e giornalisti per attaccare i propri avversari antimperialisti e neutralizzare coloro che criticano la sua democrazia. La Fondazione Ford è ben collocata per tornare a ricoprire il ruolo di collaboratrice a copertura della Nuova Guerra Fredda Culturale.

***James Petras**, professore (emerito) di sociologia presso l'Università di Binghamton, New York.*

James Petras

Fonte: <http://www.ratical.org>

Link: <http://www.ratical.org/ratville/CAH/FordFandCIA.html>

15.12.2001

Traduzione per www.comedonchisciotte.org a cura di KOLDER
